



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
per le Province di Cagliari e Oristano

RELAZIONE

SARROCH (CA) – Loc. Porto Columbu. Sito con strutture di epoca nuragica.
Proprietà: Società Columbu Village S.r.l. Corso Repubblica, 25 - 15057 -Tortona (AL)-
Rif. Catastale: Sarroch- F. 41-Mappale 683 parte. -

Il sito è ubicato sulla sommità di un colle che si erge al centro del villaggio di Porto Columbu, il cui centroide ha coordinate Gauss-Boaga Est 1502195, Nord 4319645. Il colle, che costituisce la propaggine sud orientale del Monte Su Sparau, domina sul tratto di costa che si estende dal promontorio della Torre del Diavolo, a km 2,4 a NNE alla Punta Forcadizzo, a km 1,1 a SSE.

Le principali fonti cartografiche sono:

- Carta dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.I.), 1° Impianto, Pula, F. 234, III S.O.
- Carta dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.I.), Pula, F. 566, Sez. III
- Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), F. 566130, Pula

Tale sito sorge in un'area caratterizzata, in età nuragica, da un'alta densità insediativa, con diversi nuraghi monotorre e tombe di giganti che gravitano attorno al nuraghe Mereu, un poderoso nuraghe quadrilobato con antemurale, che sorge a 1200 m ad O-NO, al confine tra i territori comunali di Sarroch e Villa San Pietro. Alcuni dei nuraghi che si affacciano su questo tratto di costa, i nuraghi Antigori, Domu'e S'Orku e is Baccas, hanno assunto in anni recenti una particolare rilevanza nella letteratura archeologica per aver restituito, sia in seguito a scavi scientifici che a raccolte di superficie, una notevole quantità di ceramica micenea. Tale ceramica conferma l'esistenza di contatti tra sardi nuragici e micenei, che sono stati inquadrati nell'ambito dei movimenti micenei verso occidente determinati dalla necessità di approvvigionamento di materie prime. Da qui la particolare importanza dei siti nuragici della fascia costiera di Sarroch.

La sommità del colle, che presenta una morfologia pianeggiante, ha una pianta ellissoidale, con asse maggiore NE-SO, ed occupa un'area di 290 mq.

Di recente è stato effettuato un intervento che si è concentrato nel terzo Sud occidentale dell'area ed ha interessato, nella preliminare operazione di decespugliamento e pulizia, un'area di 100 mq. La scelta dell'area di intervento è stata suggerita dal ritrovamento, in occasione di un sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza, di diversi frammenti ceramici di età nuragica, di una macina in granito e di alcuni macinelli, e dalla presenza di alcuni blocchi di pietra sbozzati in forma parallelepipedica, visibili in corrispondenza del salto di quota.

L'area è risultata interessata dalla presenza di una notevole quantità di pietrame che, in alcuni tratti, si dispone a formare degli allineamenti.

Il ciglio del pianoro appare delimitato in alcuni punti da blocchi di grandi dimensioni sommariamente sbozzati in forma parallelepipedica, in alcuni casi ancora in posizione originaria, in altri rotolati lungo il pendio. Si sottolinea in proposito che l'intero territorio di Sarroch risulta frequentemente interessato dall'attività di scavatori clandestini, come documentato da denunce agli atti di questo Ufficio. In corrispondenza del limite Nord dell'area di intervento, le operazioni di scotico hanno evidenziato inoltre la presenza di un vespaio, costituito da fitto pietrame di piccola pezzatura che sembra trattenuto da uno dei blocchi parallelepipedici disposti lungo il ciglio del pianoro, al fine di permettere un ampliamento dell'area pianeggiante sulla sommità del colle.

La frequentazione della stessa sommità in età nuragica è certificata dalla presenza di abbondante ceramica databile a tale periodo. Nella parte centrale del pianoro, nel punto in cui la ricognizione di superficie aveva fatto registrare il ritrovamento della quantità maggiore di ceramica nuragica è venuto alla luce un livello di frequentazione caratterizzato da una densità molto alta di frammenti ceramici nuragici, in molti casi di grandi dimensioni ed ancora combacianti e in connessione e, per questo, chiaramente in giacitura primaria. Tali frammenti permettono di ricostruire varie forme riferibili, anche per le caratteristiche degli impasti e delle superfici, all'età del Bronzo recente (1320-1150 a.C.). Tra le forme aperte si riconoscono principalmente tegami, coppe di cottura, scodellini e ciotole carenate, anche ansate. Tra le forme chiuse, ollette ed olle con orlo triangolare a cordone esterno, anche di grandi dimensioni, ed olle a colletto. Le superfici, con colori variabili dal nocciola al nero, ancora in ottimo stato di conservazione, sono caratterizzate dalla tipica rifinitura a stecca.

Tali forme trovano vari confronti in esemplari simili rinvenuti in varie località dell'Isola ed anche nei vicini siti di Antigori di Sarroch e di Perd'e Accuzzai di Villa San Pietro. In particolare ad Antigori, torre c e torre f, rimandano lo scodellone R 8 (vedi

documentazione grafica allegata) (R.Relli, "La torre c del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore", *QuadCagliari* 11, 1994, p. 71, Tav. VIII:72), le olle con orlo ingrossato RR 42b, 28-42a e 15 (M.L. Ferrarese Ceruti, "Antigori: La torre f del complesso nuragico di Antigori (Sarroch-Cagliari). Nota Preliminare", *Atti del XXII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 7-11 Ottobre 1982)*, Taranto, 1983, p. 196, fig. 7:15), e le olle a colletto RR1 e 45a (R.Relli cit., p. 68, Tav. V:32 e p. 69, Tav. VI: 47). Alla tomba megalitica di Perd'e Accuzzai-Villa San Pietro rimandano le olle con orlo ingrossato a sezione triangolare, in particolare RR 14, 44 e 46, (D. Cocco-L.Usai, "Tomba megalitica in località Perd'e Accuzzai (Villa San Pietro-Cagliari)", in *AA.VV., La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII)*, *Atti del III Convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo"*, Selargius-Cagliari, 19-22 novembre 1987, Della Torre, Cagliari, 1992, p. 198, Tav. III:1).

I frammenti ceramici erano associati a resti ossei animali, tra i quali si riconoscono denti di ovicaprino e suino, interpretabili come resti di pasto. Una chiazza lenticolare di terra di colore cinerino, interpretabile come focolare, cominciava ad affiorare appena al di sotto dello strato humifero proprio nell'area caratterizzata dalla maggiore densità di resti culturali.

Le evidenze rinvenute documentano pertanto l'uso dell'area in età nuragica; per il sito in questione, più che di nuraghe in senso stretto, almeno nel significato che il termine ha assunto nella letteratura nuragica quello di "costruzione conica a pianta circolare, muro a doppio paramento e copertura a tholos", è opportuno parlare di costruzione di tipo non canonico, interpretabile come una sorta di piattaforma ricavata in un punto di grande rilevanza strategica, che garantiva un ampio dominio visivo sulla costa.

Nell'ambito del territorio in oggetto non si tratta, d'altra parte, di un caso isolato. A pochi km di distanza, il cosiddetto nuraghe Giummo, sempre in territorio di Sarroch, presenta le stesse caratteristiche, così come, nel vicino territorio di Pula, il cosiddetto nuraghe di Guardia Sant'Aliana.

Bibliografia relativa a studi e censimenti:

A. Taramelli, "Scavi nel nuraghe Sa Domu'e s'Orku-Sarroch", in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXXI, 1926, coll. 405-456.

A.Uccheddu, *Le emergenze preistoriche della fascia costiera e pedemontana dei territori di Sarroch, Villa San Pietro e Pula*, Tesi di Laurea discussa presso l'Università di Cagliari nell'A.A. 1994-1995, relatore Prof. Enrico Atzeni;

A. Uccheddu, "Le emergenze preistoriche della fascia costiera e pedemontana dei territori di Sarroch, Villa San Pietro e Pula", in *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 15, 1998, pp. 106-115.

Censimento della Regione Autonoma della Sardegna "Indagine conoscitiva sui Beni Culturali della Sardegna", 1999, numero di catalogo generale 00000830, (schede a cura della Dott.ssa Pina Maria Derudas)

M. Botto, S. Melis, M. Rendeli, "Nora e il suo territorio", in C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora (I), anni 1990-1998*, 2000, pp. 255-284.

L'Archeologo Direttore Coordinatore

Dr.ssa Maurizia Canepa
Maurizia Canepa



Il Soprintendente per i Beni Archeologici

Dr. Marco Minoja
Marco Minoja

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Augusta Lorrat
Maria Augusta Lorrat

